

L'INIZIATIVA

Gemelli, sostegno ai giovani in difficoltà Un ambulatorio sulla disforia di genere

ENRICO NEGROTTI

Sarà attivo da domani, nel policlinico romano, il servizio di consulenza specifica dedicato a chi chiede un aiuto e un accompagnamento. «Sempre più necessario accogliere e prendersi cura dellapersona» Una porta aperta verso una sofferenza che chiede una risposta e un accompagnamento, quasi unaiuto al discernimento, prestati da un'équipe multidisciplinare di psichiatri, psicologi e neuropsichiatri. Si tratta del nuovo ambulatorio sulla disforia di genere, che apre domani alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs di Roma. «Si tratta della risposta che abbiamo pensato di offrire – chiarisce Gabriele Sani, docente di Psichiatria all'Università Cattolica e direttore della Unità operativa complessa (Uoc) di Psichiatria clinica e d'urgenza e del Centropsichiatrico integrato di ricerca, prevenzione e cura delle dipendenze (Cepid) del Gemelli – allacrescente domanda di aiuto e accoglienza che riceviamo. Riteniamo di dover accogliere il dolore e lasofferenza delle persone senza pregiudizi e nel modo più aperto possibile, in modo da accompagnare in un percorso di riflessione ed eventualmente cura questi ragazzi e ragazze e le loro famiglie».



Con il termine disforia si intende un'alterazione umorale: «Come l'euforia rappresenta un'elevazione del tono dell'umore – continua Sani –, la disforia indica l'umore irritabile, caratterizzato da rabbia e da dispiacere, in cui per varie ragioni non c'è un allineamento tra qualcosa di interno e di esterno». «La disforia di genere – spiega Daniela Chieffo, docente di Psicologia generale all'Università Cattolica e responsabile dell'Unità operativa di Psicologia clinica del Policlinico Gemelli – è una disarmonia percepita tra il sesso percepito e quello assegnato alla nascita che genera nell'individuo un significativo disagio e influisce sul benessere e sull'integrità psicologica dellapersona».

L'identità di genere, aggiunge Chieffo, è «un processo complesso che comporta la consapevolezza di sé come maschio o femmina e che si evolve e può cambiare gradualmente nel corso della vita, sotto un'interazione multifattoriale di fattori biologici (genetici, ormonali), ma ancora di più psicologici e ambientali (sociali, culturali)».

«L'obiettivo del nostro ambulatorio – aggiunge Sani – è offrire un periodo di riflessione, osservazione ed eventualmente cura del disagio psicologico e/o psichiatrico che può accompagnare un ragazzo o una ragazza con disforia di genere». L'approccio è inevitabilmente multidisciplinare: «Accompagnare l'individuo fin dalla prima infanzia nel percorso di costruzione del sé e della propria identità è infatti – puntualizza Maria Luisa Di Pietro, docente di Medicina legale all'Università Cattolica e direttrice del Centro di ricerca e studi sulla salute procreativa dell'Ateneo – un compito importante e talora non privo di difficoltà, che può richiedere molteplici contributi e diverse

competenze».

«Al di là delle ragioni, non del tutto chiare, dell'aumento della domanda negli ultimi decenni – sottolinea Sani – riteniamo che sia necessario accogliere e prendersi cura, che va ben oltre il trattare. Tratteremo con terapie psicologiche o psichiatriche quando vedremo delle eventuali patologie co-occorrenti, cioè persone che oltre alla disforia di genere, in maniera parallela soffrono di un altro disagio psicologico o di un disturbo psichiatrico».

«La disforia di genere è solo l'ultima manifestazione di un profondo processo di trasformazione socio-culturale che dalla nascita di internet in poi ha promosso un nuovo modo di pensare, di comunicare e di percepire la realtà» aggiunge Federico Tonioni, ricercatore di Psichiatria all'Università Cattolica e medico della Uoc Psichiatria clinica e di urgenza del Policlinico Gemelli.

Inoltre «è opportuno che eventuali elementi di sofferenza vengano identificati in epoca precoce, per cui la sinergia della neuropsichiatria infantile con gli altri operatori è essenziale» chiarisce Eugenio Maria Mercuri, docente di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica e direttore del Dipartimento Scienze della salute della donna, del bambino e di sanità pubblica del Policlinico Gemelli.

A un primo colloquio conoscitivo, potrà seguire l'accesso a percorsi di sostegno e/o cura, del tutto personalizzati, di cui è impossibile indicare una durata standard: «Nell'approccio psicologico/psichiatrico – conclude Sani – si accoglie la persona, la sua famiglia, nelle dinamiche della sua relazione, che sicuramente fanno parte anche del percorso. Alla fine verrà rilasciato un certificato nel quale si descriverà il percorso fatto, diverso sulla base delle esigenze del singolo soggetto, e si descriverà quanto osservato. Saranno poi il ragazzo o la ragazza e la famiglia a decidere liberamente se e come proseguire il percorso».

Chiunque desideri maggiori informazioni o voglia prenotare un colloquio, può rivolgersi a Daniela Pirastru, sia telefonicamente al numero 06.3015.4122, sia via posta elettronica all'indirizzo daniela.pirastru@policlinicogemelli.it.

RIPRODUZIONE RISERVATA Colloqui conoscitivi e approccio multidisciplinare: così gli esperti dell'Università Cattolica hanno pensato il progetto.